

Corso di nOmismatica

05B – La moneta che non genera inflazione

12 maggio 2020, San Pancrazio

Ho fatto 5 affermazioni, che adesso riprenderò con calma.

1) Le iperinflazioni hanno cause piuttosto chiare e non possono essere utilizzate per l'affermazione semplicistica "più moneta" = "più inflazione".

Se qualcuno tira in ballo lo Zimbabwe o la Germania di Weimar per affermare che la stampa di moneta (oggi significa ovviamente "emissione elettronica") genera inflazione, mettetevi a tavolino e chiedete all'interlocutore quali condizioni vede in comune tra l'oggi e i 2 casi citati.

Usciamo da una guerra?

Abbiamo danni di guerra da pagare?

Abbiamo pagato l'apparato militare e statale stampando moneta?

Abbiamo espropriato le terre ai bianchi?

2) L'inflazione va sempre valutata a confronto con altri parametri, primo fra tutti il tasso di disoccupazione

Uno scatto improvviso d'inflazione va sempre monitorato, ma se è abbinato a piena occupazione o ad altri parametri positivi non può destare preoccupazione.

(Ho il colesterolo alto. Ma ho la pressione così bassa che il mio medico ritiene il tutto statisticamente "fuori scala" e da non prendere in considerazione.)

La paura dell'inflazione porta viceversa a un deleterio immobilismo: fu così in Germania nel 1929, è così anche oggi.

Le conseguenze sono disoccupazione e recessione.

5) Moneta emessa per la finanza non genera mai inflazione, ma genera piuttosto bolle finanziarie che, scoppiando, colpiscono anche l'economia reale.

Di quanto è aumentata la moneta mondiale dal 2007 dei mutui spazzatura? Triplicata, quadruplicata. Ma nessuno ha visto un decimale di inflazione.

Perché la moneta è stata tutta emessa per la finanza e per i mercati.

La Banca Centrale Europea crea moneta dal nulla per comprare Titoli di Stato e "calmare" i mercati.

Questa moneta creata non sparirà mai più, ma "vagherà" nei mercati senza mai riversare nulla nell'economia reale e gonfiando il valore di "prodotti finanziari" che prima o poi si riveleranno per ciò che sono: il nulla.

Ultime affermazioni

3) La moneta emessa per il lavoro non genera inflazione, almeno finché non si è raggiunta la piena occupazione

Unito a

4) Anche a piena occupazione non è detto che emettere moneta crei inflazione: se lo Stato ha ancora margini di crescita produttiva, può generare "immigrazione sensata", ossia immigrazione mirata al lavoro e non al generico arrivo su uno "Stato - zattera di salvataggio".

Esistono esempi?

Esistono innumerevoli piccoli esempi, ma per questi vi rimando a qualche libro divulgativo sulle emissioni monetarie.

Esistono però anche due macro-esempi.

Germania

Hitler, preso il potere, approvò il piano dell'allora presidente della Reichsbank, il banchiere ebreo Hjalmar Schacht (promosso poi "ariano d'onore").

Il banchiere si inventò un certificato di credito, chiamato MEFO.

I MEFO erano un circolante parallelo garantito dallo Stato tedesco, che il grande pubblico non vedeva e dunque privo di effetti psicologici, con cui la Reichsbank pagava le imprese per sostenere le commesse pubbliche.

I MEFO furono come sangue immesso in un corpo moribondo: mobilitarono energia, voglia di lavorare, e capacità attiva del popolo.

Schacht fu processato a Norimberga e ritenuto non colpevole: creare una buona moneta non significa approvare gli atti di Hitler.

Schacht di fatto aveva creato moneta e con questa moneta aveva riavviato il ciclo positivo dell'economia: autostrade, infrastrutture, edilizia popolare.

Aveva anche creato la moneta-baratto: le importazioni erano pagate in marchi spendibili solo per l'acquisto di prodotti tedeschi.

Che moneta erano i MEFO? Ricordate le 6 domande?

DA CHI: dallo Stato

COME: pagando le commesse statali con "cambiali di Stato" e quindi non a debito; cambiali CONVERTIBILI IN MARCHI, ma che NESSUNO CONVERTIVA IN MARCHI, visto l'aggio che ci sarebbe stato da pagare.

QUANTO: a ogni opera, i MEFO necessari.

QUANDO: alla realizzazione dell'opera

PERCHE': per riassorbire la disoccupazione e per invertire il processo di recessione/deflazione.

PER CHI: per lo Stato, per le ditte, per il popolo; per l'economia reale.

Libia

Prendiamo 5 Stati abbastanza omogenei tra loro: Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto. Fotografiamoli alla data del 31 dicembre 2010, prima che le cosiddette Primavere sconvolgessero l'area: sono tutti Stati a larga maggioranza mussulmana, africani, affacciati sul Mediterraneo, guidati da "uomini forti".

Eppure questa apparente omogeneità si spezza di fronte a questa tabella.

Stato	milioni di abitanti	PIL (PPA)	ISU valore	ISU posizione	tasso disocc.	debito su PIL	immigrati in Italia	immigrati ogni milione
Marocco	33	4.754	0.567	114	12.0	54.1	365.908	11.088
Algeria	33	6.950	0.677	84	18.0	10.7	22.672	687
Tunisia	10	9.483	0.683	81	24.0	47.2	93.601	9.360
Libia	6	13.805	0.755	53	4.8	6.5	1.517	253
Egitto	79	6.354	0.620	101	15.0	80.5	69.572	881

La Libia nel 2010 aveva il PIL-PPA nettamente superiore agli altri 4 Stati.

Un reddito alto potrebbe però essere mal distribuito; è bene quindi guardare la colonna ISU (Indice dello Sviluppo Umano, un mix di aspettativa di vita, istruzione, reddito): anche qui la Libia stravinca, unico stato africano con un ISU alto.

La disoccupazione? Inesistente. Il tasso del 4,8 era addirittura il più basso del mondo, e con la crisi mondiale che già mordeva. Debito in rapporto al PIL? Niente. Immigrati in Italia? Nessuno. Anche rapportata alla popolazione, l'emigrazione verso l'Italia era insignificante.

Queste parole del defunto padre Gheddo traducono la tabella in opere concrete:

«I proventi del petrolio Gheddafi li ha usati per sviluppare il Paese: strade, scuole, ospedali, università, case popolari a bassissimo prezzo, inizio di

industrializzazione, sviluppo agricolo con l'acqua tirata su nel deserto ad una profondità di 600-800-1000 metri. Due acquedotti portano l'acqua dal deserto alla costa, 900 km. a nord.

Ha mandato le bambine a scuola e le ragazze all'università, ha abolito la poligamia e varato leggi in favore della donna anche nel matrimonio: ad esempio ha proibito di tener chiuse le ragazze e le donne in casa e nel cortile cintato di casa. Ha controllato e tenuto a freno l'estremismo islamico.

I 100 mila cristiani, pur con molti limiti, godono di libertà di culto e di riunione. La Caritas libica è un organismo stimato e richiesto di interventi. In Libia ci sono circa 80 suore cattoliche e 10.000 infermiere cattoliche, oltre a molti medici».

Preveggo l'obiezione classica: la Libia è ricca perché ha molto petrolio e poca popolazione.

Ma i primi venti paesi produttori di petrolio hanno questi piazzamenti ISU: 55, 75, 70, 112, 47, 32, 65, 53, 66, 142, 8, 4, 38, 89, 146, 73, 84, 56, 1, 67.

Benessere massimo e situazioni pessime convivono. Non c'è relazione tra quantità di petrolio e benessere della popolazione. E ugualmente non esiste correlazione tra numero di abitanti e ISU del paese.

Che moneta aveva la Libia?

La Libia aveva la Banca Centrale di proprietà dello Stato, e quindi Stato + Banca avevano cominciato a disinteressarsi dei redditieri e a interessarsi del lavoro dell'uomo.

I Dinari emessi dalla Libia di Gheddafi non erano moneta-debito, ma erano moneta-lavoro. La Libia aveva bisogno di acqua? Ecco l'idea del "Grande fiume artificiale": prelevare acqua fossile, dolce, presente a grande profondità nel Sahara e trasportarla verso Tripoli, Bengasi, Sirte, Tobruk, dove abita il grosso della popolazione. E' l'acquedotto più grande al mondo: 4000 chilometri di condutture di calcestruzzo sepolte nella sabbia, 4 metri di diametro, 6 milioni di metri cubi di portata giornaliera.

L'acquedotto creava lavoro in Libia, non creava debito perché i lavoratori erano pagati in Dinari di proprietà dello Stato libico, portava acqua per il bene di tutti, attirava lavoratori anche da altri paesi.

Sì, la Libia era un luogo di immigrazione: per un lavoratore africano meglio certamente il Dinaro libico che il Franco CFA, moneta coloniale che stronca tanti paesi.

Le dottrine liberiste dicono che emettere denaro gratis e abbondante crea spaventose inflazioni. Le statistiche provvedono a smentire le idee

preconfezionate: La Libia stava nella fascia di inflazione modesta (2%-5%), non diversa da Algeria e Tunisia, meglio di Egitto e Marocco.

Lo Stato che diventa, in diverse forme, proprietario della Banca Centrale, crea uno strumento utile per il lavoro e comincia a disinteressarsi dei mercati e di chi vive di rendita. Toglie al denaro il suo potere, ossia l'idea che il denaro sia "scarso" e in mano a pochi.

DA CHI: dallo Stato

COME: pagando le commesse statali con Dinari; pretendendo nei commerci che il cambio in Dinari facesse parte del contratto.

QUANTO: secondo le necessità del lavoro e del commercio.

QUANDO: al bisogno

PERCHE': per azzerare la disoccupazione, per il benessere della popolazione, per scongiurare l'emigrazione.

PER CHI: per lo Stato, per le ditte, per il popolo; per l'economia reale.

Possibile?

Per evocare moneta buona devo sempre parlare di falsari, dittatori criminali, dittatori benevoli.

Mai di democrazie?

Potrei parlare della Norvegia, uno dei pochi Stati che capì l'essenza del problema dopo la fine della conversione dollaro-oro.

La Norvegia osservò la situazione per alcuni anni e poi fece il suo atto di sovranità, affinché la moneta non fosse in balia dei cosiddetti "mercati".

«A new law of 24 May 1985 on Norges Bank and the monetary system (the Central Bank Act) entered into force on 9 September 1985. The bank ceased to be a limited company and became a separate legal entity owned by the state» (dal sito della Norges Bank)

La Norvegia ha il PIL pro capite secondo solo alla Svizzera (escludendo gli staterelli "particolari": Lussemburgo, Liechtenstein, Macao). Ha l'ISU più alto del mondo.

Ma in generale gli Stati democratici sono fortemente preda dell'andazzo neoliberalista.

Un andazzo nomismatico da cambiare.